

Verso un vocalismo tonico siciliano nella *sinecìa novarese*? Analisi sperimentale del mutamento in atto nelle vocali (medio-)alte

Adriano Salvi*

Sintesi. Il contributo esamina l'evoluzione fonologica delle vocali toniche medio-alte ([e], [o]) e alte ([i], [u]/[y]) nel dialetto galloitalico della *sinecìa novarese* (Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina). Attraverso un'analisi acustica sperimentale di dati recenti raccolti sul campo lo studio documenta un livellamento del contrasto tra questi due gradi di apertura vocalica. Un sistema più tradizionale – con un numero di opposizioni fonemiche più elevato ma privo di vocali anteriori arrotondate – è ancora attestato in alcuni parlanti conservativi, specie a Fantina, ma in gran parte perso tra i parlanti più sicilianizzati, in particolare a Novara centro. Tale cambiamento investe sia l'inventario fonemico sia la morfologia verbale. I dati indicano una transizione verso un sistema pentavocalico analogo a quello dei dialetti siciliani vicini.

Abstract. This paper explores the phonological evolution of stressed mid-high ([e], [o]) and high vowels ([i], [u]/[y]) in the Gallo-Italic dialect of the *sinecìa novarese* (Novara di Sicilia and Fondachelli-Fantina). Based on an experimental acoustic analysis of recent fieldwork data, the study documents a leveling of the contrast between these two degrees of vowel height. A more traditional system – characterized by richer phonemic oppositions but lacking front rounded vowels – is still attested among some conservative speakers, especially in Fantina, but has largely disappeared among more Sicilianized speakers, particularly in Novara centro. This change affects both the phonemic inventory and verbal morphology. The findings suggest a shift toward a five-vowel system, modeled on that of neighboring Sicilian dialects.

1. Introduzione

Il dialetto della cosiddetta *sinecìa novarese*, che comprende i comuni di Novara di Sicilia (ME) e Fondachelli-Fantina (ME) (Fantina, all'epoca frazione di Novara di Sicilia insieme a Fondachelli, corrisponde al punto 818 dell'AIS)¹, è stato oggetto di numerosi studi², specie in relazione agli elementi galloitalici che hanno resistito

* Università di Zurigo (UZH): adriano.salvi@uzh.ch

¹ AIS = K. JABERG, J. JUD, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928-1940 (versione informatica, a cura di G. TISATO: <<http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>>).

² Si vedano, tra gli altri: F. PIAZZA, *Le colonie e i dialetti lombardo=siculi. Saggio di studi neolatini*, Catania, Vincenzo Giannotta, 1921; G. TROPEA, *Effetti di simbiosi linguistica nelle parlate galloitaliche di Aidone, Nicosia e Novara di Sicilia*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», 13-14, 1966, pp. 3-50; ID., *Parlata locale, siciliano e lingua nazionale nelle colonie galloitaliche della Sicilia*, in «Abruzzo, rivista dell'Istituto di studi Abruzzesi», 8(2-3), 1970, pp. 121-131; G. FALCONE, *Novarese*, in ID., a cura di, *Varia linguistica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1984, pp. 135-157; P. LABISI, *Novara di Sicilia e il suo galloitalico*, Gravina di Catania, Tipolitografia Zappalà, 1989; S.C. TROVATO, *La*

al contatto plurisecolare con i dialetti siciliani dei dintorni³. La situazione linguistica dei centri circostanti Novara di Sicilia merita a tal proposito un'attenzione particolare, poiché gli abitanti di Fondachelli, San Basilio (frazione di Novara di Sicilia) e, in special modo quelli di Fantina, a causa di vari fattori extralinguistici, si sono trovati in una marcata condizione di isolamento, che ha minimizzato l'interazione con altri isolani e favorito la trasmissione della parlata galloitalica tradizionale⁴. Tale conservatività linguistica sembra raggiungere la sua massima espressione nella fonetica, in linea con il principio "Phonetics as Last" recentemente coniato da De Angelis⁵ in merito ai dialetti galloitalici di Sicilia.

Tuttavia, studi recenti sulla morfologia verbale del fantinese⁶ – varietà che dovrebbe essere meno suscettibile alle influenze dei dialetti siciliani circostanti a causa della posizione isolata e periferica di Fantina – sembrano indicare che il sistema vocalico tradizionale della parlata galloitalica locale stia evolvendo verso quello dei dialetti siciliani circostanti.

Dopo aver delineato una panoramica degli studi già condotti concernenti il vocalismo tonico dell'area dialettale in esame con particolare attenzione alle vocali medio-alte e alte (§2), l'articolo si sofferma sull'inchiesta sul campo e sui metodi di analisi (§3). Segue l'analisi dei dati vocalici di prima mano (§4) che permette di documentare il seguente mutamento in atto: le vocali anteriori arrotondate si mantengono oramai soltanto tra i parlanti altamente conservativi e, nella maggior parte dei parlanti intervistati, si osserva un livellamento piuttosto pronunciato delle differenze timbriche tra le vocali medio-alte ([ɛ] e [ɔ]) e quelle alte ([i] e [u]), che

documentazione del dialetto di Novara di Sicilia, in ID., a cura di, *Progetto Galloitalici. Saggi e materiali 4. Convegno di studi su La documentazione del dialetto di Novara di Sicilia*, Enna, Il Lunario, 1995, pp. 9-40; ID., *Galloitalische Sprachkolonien. I dialetti galloitalici della Sicilia*, in G. HOLTUS, M. METZELTIN, C. SCHMITT, a cura di, *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, Tübingen, Niemeyer, 1998, vol. VII, pp. 538-559; ID., *Parole galloitaliche in Sicilia*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 2018; R.P. ABBAMONTE, *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, tesi di dottorato, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Catania (coordinatrice M. SPAMPINATO; tutor S.C. TROVATO), 2009-2010; ID., *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, in «Bollettino [del] Centro di Studi filologici e linguistici siciliani», 25, 2014, pp. 223-278; A. DE ANGELIS, *The Strange Case of the Gallo-Italic Dialects of Sicily: Preservation and Innovation in Contact-Induced Change*, in «Languages», 8(3), 163, 2023, pp. 1-18; A. SALVI, *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo. Analisi paradigmatica della morfologia verbale di cinque punti AIS (Aidone, Bronte, Fantina, San Fratello e Sperlinga)*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 2023; A. CASTIGLIONE, *Grammatiche scisse nel contatto linguistico: il caso delle minoranze galloitaliche in Sicilia. Parte prima*, in «Incontri Linguistici», 47, 2024, pp. 11-46.

³ Il territorio novarese rientra nell'«area linguistica galloitalica, formatasi in Sicilia dopo la conquista normanna dell'isola (1061 – 1091), [che] comprende dieci centri principali in cui il galloitalico è ancora in larga misura parlato (spesso anche accanto al siciliano del posto) [...]» (S.C. TROVATO, *Galloitalische Sprachkolonien. I dialetti galloitalici della Sicilia*, cit., p. 538).

⁴ Cfr. G. TROPEA, *Parlata locale, siciliano e lingua nazionale nelle colonie galloitaliche della Sicilia*, cit., pp. 127-128.

⁵ A. DE ANGELIS, *The Strange Case of the Gallo-Italic Dialects of Sicily*, cit.; cfr. anche A. CASTIGLIONE, *Grammatiche scisse nel contatto linguistico*, cit., pp. 14ss.

⁶ Cfr. A. SALVI, *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo*, cit.

mina la fonematicità di esse. Infine, si procede a una sintesi dei risultati ottenuti dall'analisi, collocandoli in un contesto più ampio (§5).

2. Il sistema del vocalismo tonico della *sinecia novarese*

La descrizione più recente e completa del sistema del vocalismo tonico della *sinecia novarese* si deve alla tesi di dottorato di Abbamonte⁷ e alla rielaborazione della parte introduttiva sulla fonetica e la fonologia *ivi* contenuta⁸. In quest'ultima si legge che il «vocalismo, in particolare, presenta uno stato di conservatività molto elevato. È l'unico [...] tra i dialetti italiani settentrionali della Sicilia a conservare le vocali turbate [æ], [ø] e [y] (anteriori mediobassa, medioalta e alta arrotondate) [...]»⁹. Nei suoi lavori, Abbamonte individua ben nove (o dieci) fonemi vocalici tonici a Novara di Sicilia (/i ɛ e ε a œ (e /ø/) o ɔ y/; esclusi i dittonghi) di contro a otto nell'area novarese restante (/i ɛ (con e senza /e/) ε a œ (con e senza /ø/) ɔ y/; esclusi i dittonghi) – e altrettanti fonemi nasali tonici con gli stessi timbri vocalici¹⁰. Questa discrepanza numerica è in parte riconducibile alla presenza di /e/ e /o/ al posto dei dittonghi /je/ e /wo/, peculiarità esclusiva di Novara¹¹. La Tabella 1 schematizza il diasistema all'interno della *sinecia novarese* nella sua forma più tradizionale:

Tabella 1: Diasistema del vocalismo tonico nella *sinecia novarese* secondo Abbamonte¹²

Novara	i	ĩ	ɛ	ẽ	e	ẽ	ε	ẽ	a	ã	œ	œ	ø	õ	o	õ	ɔ	õ	y	ỹ
Altri villaggi	i	ĩ	ɛ	ẽ	je	jẽ	ε	ẽ	a	ã	œ	œ	ø	õ	wo	wõ	ɔ	õ	y	ỹ

Nella loro massima differenziazione, questi sistemi vocalici contengono cinque gradi di apertura (chiuso (o alto), quasi chiuso, semichiuso (o medio-alto), semiaperto (o medio-basso) e aperto (o basso)) e tre combinazioni fra luogo di articolazione e arrotondamento (anteriore non arrotondato, anteriore arrotondato e posteriore arrotondato). L'asimmetria evidente nel maggior numero di vocali anteriori non arrotondate rispetto alle altre due combinazioni corrisponde alle

⁷ R.P. ABBAMONTE, *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, cit.

⁸ Id., *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, cit.

⁹ *Ivi*, pp. 223-224; cfr. Id., *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, cit., p. III.

¹⁰ Le trattazioni di Abbamonte sul sistema vocalico della *sinecia novarese*, presentato nella sua analisi come particolarmente ricco e articolato, non lasciano tuttavia il lettore del tutto privo di dubbi, considerato che non vengono elencate opposizioni a tre membri, né per [i] ≠ [ɛ] ≠ [æ]/[e], né per [y]/[u] ≠ [ɔ] ≠ [o]. A integrazione del presente studio, sono attualmente in corso ulteriori indagini sul vocalismo di quest'area galloitalica, con l'obiettivo di fare luce su un sistema tutt'altro che semplice e tuttora in trasformazione.

¹¹ Cfr. *ivi*, pp. XXIVss.; Id., *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, cit., pp. 228ss.

¹² *Ivi*, p. 229.

tendenze universali note dalla tipologia fonologica, che a loro volta si basano sulle proprietà fisiologiche del tratto vocalico¹³.

In questa sede ci concentreremo su una parte del sistema vocalico appena descritto, ossia sugli esiti di Ī, Ī̃, Ē e Ū, Ū̃, Ō. Nei dialetti siciliani, queste vocali latine confluiscono nell'unico fonema /ɪ/ per la serie anteriore e /ʊ/ per quella posteriore¹⁴. Nel dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e nell'area novarese circostante, invece, in origine vi è una differenziazione tra le vocali medio-alte ([ɛ] < Ī, Ē e [ɔ] < Ū, Ō) e le vocali alte ([i] < Ī e [y]/[u] < Ū̃).

Le coppie minime che vengono riportate da Abbamonte per /ɪ/ ~ /ɛ/ sono¹⁵:

(1)

frisca ['friska] 'fischia' vs *fr̥esca* ['fr̥eska] 'fresca';
misi ['mizi] 'misi' vs *m̥esi* ['m̥ezi] 'mese, mesi';
pisciu ['piʃ:ʊ] 'urino' vs *p̥esciu* ['p̥eʃ:ʊ] 'pesce, pesci';
ridi ['riði] 'ridere, ridi, ride' vs *r̥edi* ['r̥eði] 'reti'.

Per l'opposizione /y/ o /u/ ~ /ɔ/ elenca invece¹⁶:

(2)

grüppu ['gryp:ʊ] / *grupp̥u* ['grup:ʊ] 'gruppo' vs *groppu* ['grɔp:ʊ] 'nodo';
rüttu ['ryt:ʊ] / *ruttu* ['rut:ʊ] 'rutto' vs *rott̥u* ['rɔt:ʊ] 'rotto'.

Va tuttavia segnalato – come ribadito in più occasioni anche da Abbamonte¹⁷ – che le vocali anteriori arrotondate si conservano ormai esclusivamente presso alcuni parlanti anziani o particolarmente conservativi, persino nei quartieri di Fondachelli-

¹³ Cfr. S. SCHMID, *Zur Vokalquantität in der Mundart der Stadt Zürich*, in «Linguistik Online», 20(3), 2004, pp. 93-115, a p. 97.

¹⁴ Per approfondimenti sul vocalismo tonico siciliano, caratterizzato da un sistema pentavocalico con tre gradi di apertura e cinque fonemi tonici, e sulla sua genesi, si rimanda ad A. DE ANGELIS, *Sulla genesi del vocalismo siciliano*, in M. CENNAMO, F.M. DOVETTO, A. PERRI, G. SCHIRRU, R. SORNICOLA, a cura di, *Linguistica e filologia tra Oriente e Occidente. Atti del XLIV Convegno Annuale della Società Italiana di Glottologia (Napoli, 24-26 ottobre 2019)*, Roma, Il Calamo, 2024, pp. 245-275 e a S. CRUSCHINA, *Il vocalismo della Sicilia centrale: il tratto [ATR], metafonesi e armonia vocalica*, in «Rivista italiana di dialettologia», 30, 2006, pp. 75-101.

¹⁵ R.P. ABBAMONTE, *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, cit. pp. XXIV-XXV.; Id., *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, cit., p. 230.

¹⁶ *Ivi*, pp. XXIX-XXX; *Ivi*, p. 235. Nell'AIS, ad es., si riscontra gran parte dei lessemi ricorrenti nelle coppie minime elencate in (1) e (2): AIS, I 146 '...sono rotte' *s̥ō rump̥ūdi*; I 173 'ruttare; rutt̥a 3' *rutt̥ā*, **grutt̥ā*; I 178 'pisciare; piscia 3' *p̥īša*; II 315 'il mese; i mesi' *m̥ēzi*; III 525 'la rete' *ridd̥ā*; i -*ddi*; III 526 'il pesce; i pesci' *piēšu*; IV 732 'ridere; ridi 3' *r̥īdi*; IV 752 'fischiare; fischia 3' *fr̥īška*; V 1038 '(l')acqua' *fresca*; fresco' *fr̥īška*; VIII 1538 'fare il nodo' *gr̥ūppu* (le informazioni relative alla carta AIS, V 887 'ho messo..' non risultano disponibili per il p. 818 e 'gruppo' non compare tra i lessemi indagati). Tuttavia, soltanto *fr̥īška* 'fischia' ~ *fr̥īška* 'fresca' soddisfa le condizioni per fungere da coppia minima, data l'opposizione qualitativa /i/ ~ /i̥/.

¹⁷ Nella sua ultima pubblicazione su questo tema, la studiosa riconferma che il sistema più evoluto è quello «in cui [æ] e [y] vengono sostituite dalle varianti generazionali [e] ed [u] [...]» (R.P. ABBAMONTE, *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, cit., pp. 228-229). Cfr. anche A. SALVI, *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo*, cit., p. 88, nota 69 e la nota 41 di questo articolo.

Fantina. Il quadro linguistico antecedente all'inizio del nuovo millennio appariva però significativamente differente: in quel periodo, infatti, solo a Novara centro le vocali *ü* e *ö* costituivano varianti generazionali e diageniche, mentre erano considerate scomparse nell'uso degli uomini e delle generazioni più giovani¹⁸.

In bibliografia, al novarese è stato generalmente attribuito un vocalismo meno tradizionale, con una maggiore propensione ad assimilare le peculiarità dei dialetti siciliani limitrofi. Già negli anni '60, Tropea¹⁹ – studiando le condizioni locali di Aidone, Novara di Sicilia e Nicosia – osservava che

è facile immaginare [...] quanto terreno abbia perduto l'antico dialetto in ormai circa otto secoli, ma soprattutto negli ultimi decenni, nella sua lotta impari con le parlate siciliane dell'area circostante, in mezzo alle quali è venuto a trovarsi come assediato, premuto e sempre più minacciato nella sua esistenza o, per lo meno, nella sua vitalità.

Tale affermazione trova un riscontro particolarmente evidente nella situazione linguistica di Novara – centro amministrativo del comune e meta turistica –, la quale, «esposta già da tempo agli influssi modificatori dell'ambiente "esterno" per la sua ubicazione su un'importante via di transito, possiede ormai in larga misura un vocalismo di tipo siciliano»²⁰. Infatti, se nella descrizione del vocalismo tonico della parlata gallosiciliana fornita da Piazza negli anni '20 del '900 si notavano ancora oscillazioni negli esiti di *Ī* ed *Ē*, ovvero *i* ed *e*, e di *Ŭ* e *Ō*, cioè *u* e *o*²¹, in quella successiva di Falcone, pubblicata all'incirca sessant'anni più tardi, la situazione appare rovesciata: l'esito della prima serie di vocali latine è unicamente *i*, mentre quello della seconda corrisponde a *u*. Dalla descrizione di Falcone si evince dunque che le vocali anteriori medio-alte sono confluite con le alte, sebbene il fenomeno non risulti altrettanto marcato nel ramo posteriore, dove, oltre alla vocale *u*, viene elencata anche *ü* (< *Ŭ*), esito tuttavia oramai stigmatizzato dai parlanti consultati²².

Il sistema così delineato – incluse anche le desinenze verbali²³ – presenta evidenti analogie con il sistema pentavocalico dei dialetti siciliani di cui sopra. Tale parallelismo è verosimilmente stato colto dallo stesso Falcone, che riporta anche il sistema vocalico dei dialetti siciliani orientali, contesto dialettale in cui è inserito il novarese, senza tuttavia approfondire il raffronto²⁴.

In chiusura della rassegna bibliografica, merita particolare menzione un ulteriore caso di rilievo: le traduzioni gallosicule della *Parabola del Figliuol prodigo*, raccolte

¹⁸ Cfr. S.C. TROVATO, *Galloitalische Sprachkolonien. I dialetti galloitalici della Sicilia*, cit., pp. 544, 547. Per quanto riguarda le dinamiche e le differenze riscontrabili nel comportamento linguistico tra i due sessi, si vedano: *Ivi*, p. 540; ID., *La documentazione del dialetto di Novara di Sicilia*, cit., p. 19; G. TROPEA, *Effetti di simbiosi linguistica nelle parlate galloitaliche di Aidone, Nicosia e Novara di Sicilia*, cit., pp. 7ss.

¹⁹ *Ivi*, p. 4.

²⁰ ID., *Parlata locale, siciliano e lingua nazionale nelle colonie galloitaliche della Sicilia*, cit., p. 126, nota 9.

²¹ Cfr. F. PIAZZA, *Le colonie e i dialetti lombardo=siculi*, cit., pp. 275-277.

²² Cfr. G. FALCONE, *Novarese*, cit., pp. 139-141.

²³ Cfr. *ivi*, pp. 144ss.

²⁴ Cfr. *ivi*, p. 141.

da Tropea nel 1969 e successivamente edite da Trovato nel 1995²⁵. Anche in questo caso si constata come, tanto a Novara centro quanto nella frazione di San Basilio, l'esito delle vocali latine in questione sia, in modo pressoché esclusivo, *i* da un lato e *u* dall'altro.

In sintesi, mentre il dialetto galloitalico di Novara di Sicilia ha subito un'intensa influenza siciliana – che si riflette anche nel sistema vocalico tonico –, sia Fondachelli sia, in misura ancora maggiore, Fantina tendono a conservare una porzione più ampia dei tratti arcaici ereditati dai coloni settentrionali. Tuttavia, in coerenza con la già menzionata scomparsa delle vocali anteriori arrotondate nelle generazioni più giovani, studi recenti sulla morfologia verbale del fantinese²⁶ – varietà che, proprio in virtù della posizione isolata e periferica di Fantina, dovrebbe risultare meno permeabile agli influssi dei dialetti siciliani circostanti – sembrano indicare che il sistema vocalico sia oggetto di un'ulteriore semplificazione strutturale. Anche in questa località, infatti, le differenze qualitative tra le vocali medio-alte ([ɛ] e [ɔ]) e quelle alte ([i] e [u]) tendono ad attenuarsi; in altri termini, anche i fantinesi iniziano ad avvalersi del vocalismo pentavocalico dei dialetti siciliani. Così, ad es., «accanto alle forme attese [və'ðəm'ɔ], [və'ðɛd'ɪ], [pja'd'ʒəm'ɔ] e [pja'd'ʒɛd'ɪ], rispettivamente 'vediamo', 'vedete', 'piacciamo' e 'piacete', i parlanti hanno anche realizzato le seguenti forme di stampo siciliano con gli stessi significati: [və'ðim'ɔ], [və'ðid'ɪ], [pja'd'zim'ɔ] e [pja'd'zid'ɪ] [...]»²⁷. In realtà, le prime avvisaglie di tale tendenza si scorgevano già oltre un secolo fa nei dati dell'AIS, ad es. nell'alternanza fra le forme *vedēmu* 'vediamo', *vedēdi* 'vedete' e *sabīmu* 'sappiamo', *avīmu* 'abbiamo', *sabīdi* 'sapete', *avīdi* 'avete' (AIS, VIII 1689 e 1693)²⁸. Anche la traduzione fantinese della *Parabola del Figliuol prodigo*, richiamata in precedenza, non è priva di oscillazioni, sebbene permanga una distinzione timbrica sostanzialmente stabile²⁹.

Questa tendenza alla semplificazione del vocalismo tonico allinea il dialetto della sinecia novarese alle varietà galloitaliche più innovative, come l'aidonese, in cui il «sistema vocalico, per riequilibrio interno del sistema[, si è ridotto] da sette a cinque timbri [(/i ɛ a ɔ u/)]»³⁰.

Nel presente lavoro si valuteranno le oscillazioni connesse a tale innovazione, a discapito dell'eredità galloitalica, nel paradigma di alcuni verbi quali ['viðɪ] 'vedere', ['kreʃ:ɪ] 'crescere' e ['parti] 'partire', nonché nelle coppie minime elencate in (1) e (2), attraverso un'analisi sperimentale dei dati vocalici, al fine di fornire primi chiarimenti sull'avanzamento del processo di livellamento all'interno della sinecia novarese.

²⁵ Cfr. S.C. TROVATO, *La documentazione del dialetto di Novara di Sicilia*, cit., pp. 30-38.

²⁶ Cfr. A. SALVI, *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo*, cit.

²⁷ *Ivi*, p. 96; quanto alla desinenza della 2PL del presente indicativo, va ricordato che all'interno della sinecia novarese ne coesistono vari tipi la cui distribuzione non è stata ancora del tutto stabilita. In linea generale, si osserva una predominanza di [-d'-] a Fantina, mentre a Novara centro si riscontra una prevalenza di [-ð-] (cfr. *ivi*, p. 87, nota 68; §4 del presente lavoro).

²⁸ Analoghe differenze, (non evidenziate e, pertanto) passate in gran parte inosservate, si riscontrano anche per il novarese, come ad es. in *mettēmu* 'mettiamo' e *mettidecci* 'mettete' (cfr. R.P. ABBAMONTE, *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, cit. pp. 4-5).

²⁹ Cfr. S.C. TROVATO, *La documentazione del dialetto di Novara di Sicilia*, cit., pp. 30-38.

³⁰ S. RACCUGLIA, *Vocabolario del dialetto galloitalico di Aidone*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 2003, p. XXXVI.

3. La raccolta dei dati

3.1. Corpus dei dati

Per la costruzione di un'adeguata base di dati per effettuare l'analisi linguistica, si pone il dilemma dell'insolubile contraddizione tra le due esigenze contrapposte di massimo controllo delle variabili strutturali da un lato e di massima autenticità dei dati linguistici dall'altro³¹. Alla luce di tale sfida metodologica, la costruzione di un insieme di frasi di senso compiuto, tradotte dai dialettologi nel loro idioletto galloitalico, sembra configurarsi come una valida alternativa. Frasi di questo tipo vengono meticolosamente ideate in vista di analizzare la caratteristica specifica, pertanto non costituiscono un testo organico. Tuttavia, poiché le parole *target* ricorrono in un contesto significativo, i soggetti non sono stati informati riguardo allo scopo dello studio e non sono state imposte restrizioni alla traduzione nel proprio dialetto, emerge comunque un uso relativamente "normale" della lingua. Tale metodologia attinge al lavoro di Schmid sull'analisi della quantità (ma in parte anche della qualità) vocalica nello zurighese cittadino³², implementandone il *modus operandi*. Sono state accuratamente progettate e somministrate mediante il software gratuito *SpeechRecorder* (versione 6.8.7)³³ 10 frasi contenenti le coppie minime esposte in (1) e (2). In tal modo, è stato possibile includere tutti i timbri vocalici che i parlanti potrebbero potenzialmente distinguere in base agli esiti di Ī, Ĭ, Ē e Ū, Ŭ, Ō discussi al §2.

(3)

Giovanni *fischia* sempre.

L'acqua *fresca* non mi piace.

Ieri *ho messo (misi)* la sveglia.

Marzo è il terzo *mese* dell'anno.

Non si dice "io *piscio*", vero Mamma?

Questo *pesce* puzza.

Perché *ridi* sempre?

Preparo le *reti* per pescare.

Siamo un bel *gruppo* di persone.

Faccio un *nodo* stretto³⁴.

³¹ Per una disamina più approfondita di tale problematica, in particolar modo per quanto concerne la quantità vocalica, si confronti, ad es., S. SCHMID, *Zur Vokalquantität in der Mundart der Stadt Zürich*, cit., pp. 100-101.

³² Cfr. *ivi*.

³³ C. DRAXLER, K. JÄNSCH, *SpeechRecorder - A universal platform independent multi-channel audio recording software*, in M.T. LINO, M.F. XAVIER, F. FERREIRA, R. COSTA, R. SILVA, a cura di, *Proceedings of the fourth international Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 04)*, Lisboa, European Language Resources Association (ELRA), 2004, pp. 559-562.

³⁴ La coppia semiminima *jinchji* ['jinci] 'riempire' vs *jeŋku* ['jeŋko] 'giovenco' (cfr. R.P. ABBAMONTE, *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, cit., p. XXIV) e la presunta coppia minima *riüttu* ['ryt:u] / *ruttu* ['rut:u] 'rutto' vs *rottù* ['röt:u] 'rotto' (cfr. *ivi*, pp. XXIX-XXX; ID., *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, cit., p. 235), che sarà piuttosto da considerare semiminima, date le divergenze fra la variante italianizzata ['rut:u] e quella autoctona ['grut:u] per 'rutto', come confermato dai parlanti durante l'inchiesta sul campo (e cfr. la risposta AIS alla nota 16), sono state escluse dalla presente analisi.

Le categorie grammaticali delle parole *target* sono le seguenti:

- cinque sostantivi (*mese, pesce, reti, gruppo, nodo*),
- quattro forme verbali flesse (*fischia, ho messo (misi), piscio, ridi*),
- un aggettivo (*fresca*).

Inoltre, si è deciso di inserire alcune frasi aggiuntive che, pur svolgendo la funzione di distrattori, consentono al contempo di sondare in modo più approfondito lo stato di avanzamento del fenomeno oggetto di analisi nell'ambito della morfologia verbale. Nello specifico, si tratta di tre forme verbali coniugate alla 2PL del presente indicativo, derivanti rispettivamente dalla seconda (-ÈRE), terza (-ËRE) e quarta (-IRE) coniugazione latina:

(4)

Vi *vedete* spesso?

Non preoccupatevi, *crescete* ancora.

Ragazzi, *partite* oggi?

Contrariamente all'approccio adottato da Schmid per il suo studio sullo zurighese, per il quale, seppur non sia disponibile uno standard ortografico generalmente riconosciuto, è comunque possibile ripiegare su grafie standardizzate per lo svizzero tedesco (grafia Dieth)³⁵, ai partecipanti al presente studio è stato chiesto di realizzare a voce le traduzioni dialettali dalla lingua standard scritta per le seguenti ragioni: in primo luogo, il dialetto galloitalico è caratterizzato da una tradizione prevalentemente orale; in secondo luogo, la «scrittura nel dialetto di Novara, come in qualsiasi dialetto che non abbia una tradizione ortografica consolidata, pone problemi non sempre facili da sciogliere», come evidenziato da Trovato³⁶; in terzo luogo, l'uso di diacritici speciali per la resa grafica del sistema vocalico, particolarmente ricco nella sua forma arcaica (cfr. Tabella 1), avrebbe certamente causato confusione tra i parlanti e favorito la conservazione artificiale di tale sistema vocalico. Tuttavia, è plausibile che questa procedura abbia comunque indotto implicitamente i parlanti a discernere più distintamente tra vocali alte e medio-alte. Al contempo, si può sostenere che ogni altro approccio sarebbe stato poco naturale e avrebbe forse predeterminato risposte più artificiosamente conservative, il che avrebbe inevitabilmente compromesso la raccolta dei dati.

I dati dialettali qui presentati risalgono all'inchiesta sul campo svolta nel maggio del 2025 (2.5.-7.5.) a Fantina, Fondachelli e Novara di Sicilia. Ci si è premurati di condurre le interviste in un ambiente poco rumoroso, benché non insonorizzato. Per la registrazione si è fatto uso di un'interfaccia audio (Zoom U-22) e di un microfono ad archetto (VT700H) connessi a un portatile. Le informatrici e gli informatori hanno ricevuto l'incarico di tradurre, nel proprio dialetto, ciascuna delle tredici frasi contenute in (3) e (4) per tre volte, secondo un ordine randomizzato.

³⁵ Cfr. S. SCHMID, *Zur Vokalquantität in der Mundart der Stadt Zürich*, cit., p. 102.

³⁶ S.C. TROVATO, *La documentazione del dialetto di Novara di Sicilia*, cit., p. 19.

3.2. Le informatrici e gli informatori

Si è cercato, per quanto possibile, di registrare un campione rappresentativo di parlanti appartenenti a diverse fasce d'età, distribuiti equamente fra i tre centri. Nella Tabella 2 sono elencati i partecipanti coinvolti nell'indagine: quattro informatrici e un informatore fantinesi, un'informatrice e quattro informatori fondachellesi, due informatrici e quattro informatori novaresi, per un totale di sette partecipanti di sesso femminile e nove di sesso maschile. Le sigle identificative, accompagnate dall'indicazione del sesso tra parentesi, sono disposte nella prima colonna in ordine cronologico inverso rispetto all'anno di nascita. Le colonne rimanenti riportano l'età, la professione e la provenienza dei genitori. Le informatrici e gli informatori, di età compresa tra i 12 e i 79 anni, sono tutti dialettofoni, sebbene la maggior parte mostri una competenza sempre più elevata anche nell'uso dell'italiano regionale. Infine, è rilevante notare che i parlanti più giovani tendono a utilizzare con maggiore frequenza la lingua nazionale rispetto al dialetto locale nella vita quotidiana.

Tabella 2: Le informatrici e gli informatori

Informatrice/ Informatore	Età	Professione	Provenienza dei genitori
<i>Fantina</i>			
GiBu (f.)	18 (2007)	liceale	Fantina
VaLa (f.)	27 (1998)	aspirante magistrato	Fantina
EtBa (m.)	45 (1979)	autista	Tripi e Fantina
MaDa (f.)	61 (1963)	casalinga	Fantina
CaCa (f.)	71 (1954)	in pensione (casalinga)	Fantina
<i>Fondachelli</i>			
GiDa (m.)	12 (2012)	scolaro	Fondachelli
BiGi (m.)	35 (1989)	medico	Fondachelli
GiDa (f.)	48 (1977)	casalinga	Fondachelli
CaCa (m.)	52 (1973)	impiegato	Fondachelli
GiPa (m.)	64 (1961)	autista	Fondachelli
<i>Novara di Sicilia</i>			
AnLo (m.)	29 (1995)	fioraio / barista	Fantina
MaLo (f.)	33 (1991)	barista	Fantina
MaAf (m.)	53 (1971)	scalpellino / mugnaio	Novara di Sicilia e Fondachelli
SaGi (m.)	68 (1957)	in pensione (impiegato)	Fantina e Novara di Sicilia
AnMi (m.)	77 (1947)	in pensione (impiegato)	Novara di Sicilia
AnOr (f.)	79 (1946)	in pensione (esercente)	Novara di Sicilia

3.3. Metodi di analisi

I dati raccolti *in situ* sono stati riascoltati e segmentati tramite l'ausilio del software di analisi del parlato *Praat* (versione 6.4.33)³⁷. Come illustrato in Figura 1, per ciascun *item* sono stati etichettati la parola e i singoli segmenti fonetici secondo le convenzioni dell'alfabeto fonetico internazionale (IPA), con particolare attenzione per la vocale tonica.

³⁷ P. BOERSMA, D. WEENINK, *Praat: Doing phonetics by computer*, 2025, consultabile in rete sul sito <https://www.fon.hum.uva.nl/praat/> [ultimo accesso 19/05/2025].

La segmentazione e l’etichettatura dei singoli foni sono state effettuate non soltanto sulla base dell’impressione uditiva, ma anche mediante l’analisi della forma d’onda e delle formanti vocaliche F1 e F2³⁸, così come visibili nello spettrogramma.

L’estrazione automatica dei valori delle formanti (F1 e F2, in Hz) relativi alle vocali segmentate è stata resa possibile grazie a uno script per *Praat* sviluppato da Ingrid Hove, il quale ha consentito anche l’esportazione dei dati in formato Excel.

I valori formantici sono stati misurati per determinare il grado di prossimità tra le vocali toniche presenti all’interno delle coppie minime indicate in (1) e (2). Qualora le differenze tra i rispettivi valori risultino minime o pressoché inesistenti, non è più possibile parlare di un’opposizione qualitativa, e di conseguenza si osserva una riduzione della fonematicità dei segmenti vocalici.

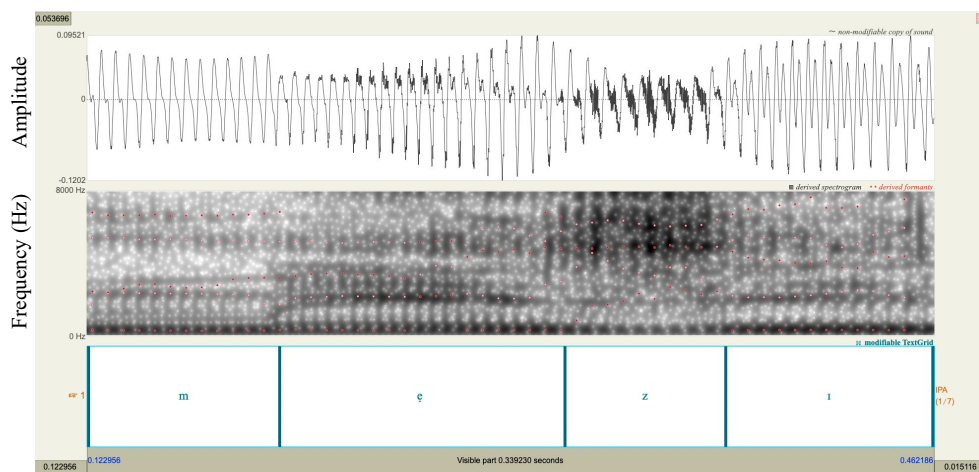


Figura 1: Forma d’onda e spettrogramma del lessema ['mezi] ‘mese, mesi’ pronunciato dall’informatore novarese MaAf m1971.

4. Analisi

Sulla base dei dati raccolti presso i sedici parlanti galloitalici coinvolti nell’indagine, si rende ora pertinente chiarire fino a che punto il fenomeno oggetto di studio si sia effettivamente sviluppato nei tre centri di Fantina, Fondachelli e Novara di Sicilia, nonché se – e, in caso affermativo, in quale misura – emergano differenze significative tra di essi.

³⁸ In fonetica acustica, il termine formante designa un picco di energia nello spettro, espresso in Hertz (Hz), che consente di distinguere tra le diverse vocali. Tali picchi vengono numerati in ordine crescente (F1, F2, F3, ecc.) e, in linea generale, è possibile identificare una vocale prodotta sulla base della distribuzione dei valori dei primi due, o talvolta tre, formanti (cfr. A. ROMANO, *Capitolo di Fonetica Acustica*, in Id., a cura di, *Manuale di Fonetica*, Torino, LFSAG - Università di Torino, 2020, pp. 1-40; M. HEINZ, S. SCHMID, *Phonetik und Phonologie des Italienischen. Eine Einführung für Studierende der Romanistik*, Berlin e Boston, De Gruyter, 2021).

Tabella 3: Valori medi arrotondati delle formanti F1 e F2

		Media delle formanti (in Hz)									
		<i>fischia</i>	<i>fresca</i>	<i>misi</i> ³⁹	<i>mese</i>	<i>piscio</i>	<i>pesce</i> ⁴⁰	<i>ridi</i>	<i>reti</i>	<i>gruppo</i>	<i>nodo</i>
Parlante		F1	F1	F1	F1	F1	F1	F1	F1	F1	F1
		F2	F2	F2	F2	F2	F2	F2	F2	F2	F2
Fantina	GiBu	436	587	522	534	324	497	447	611	496	584
	f2007	2133	1968	2322	1884	2555	2075	2258	2249	1129	1143
	VaLa	370	431	510	484	346	455	372	431	436	466
	f1998	2443	2161	2278	2309	2766	2207	2533	2213	1172	1126
	EtBa	317	391	399	398	282	346	349	369	329	416
	m1979	2117	2002	2143	2089	2390	2045	1982	2007	1020	983
	MaDa	328	529	500	420	349	671	371	506	407	568
	f1963	2565	2171	2354	2237	2619	2212	2448	2302	1033	1014
	CaCa	332	426	479	458	354	375	396	489	364	414
	f1954	2345	2103	2383	2375	2411	2238	2317	2358	1039	910
Fondachelli	GiDa	390	495	539	573	305	491	362	551	363	481
	m2012	2263	2125	2080	2199	2706	2153	2508	1987	1181	1128
	BiGi	330	439	359	376	309	404	368	401	458	429
	m1989	2229	1891	2183	1762	2451	2090	2390	2039	1124	1027
	GiDa ⁴¹	367	461	386	467	-	-	462	504	378	465
	f1977	2275	1939	2019	1835	-	-	2049	2071	1330	1137
	CaCa	358	402	395	427	356	361	385	430	379	426
	m1973	1835	1786	1938	1748	2012	1943	1930	1828	1142	1058
	GiPa	344	421	428	392	289	366	349	414	378	462
	m1961	1987	1841	1923	1836	2081	1976	1893	1869	927	1177
Novara di Sicilia	AnLo	297	351	371	317	255	352	304	346	354	381
	m1995	1950	1965	2019	2094	2092	2035	2169	2079	1040	942
	MaLo	331	475	409	469	330	415	336	401	389	471
	f1991	2443	2482	2557	2499	2480	2438	2399	2539	1014	1026
	MaAf	342	396	380	378	278	398	317	389	409	404
	m1971	1955	1910	2095	2116	2162	2069	2003	2023	857	829
	SaGi	336	354	368	344	285	336	369	356	383	426
	m1957	2087	1848	2115	2011	2137	2069	1871	2008	1144	979
	AnMi	356	388	447	427	313	404	343	376	497	525
	m1947	2353	2379	2518	2671	2582	2585	2485	2542	886	962
	AnOr	321	437	407	435	344	411	371	455	-	-
	f1946	2185	2612	2132	2262	2477	2595	2176	2559	-	-

³⁹ Le informatrici e gli informatori novaresi intervistati non pronunciano una fricativa alveolare sonora ([[-z-]], bensì una fricativa alveolare sorda (semi)lunga ([[-s'-]]) nella traduzione dialettale di 'ho messo, misi', fenomeno riscontrabile in maniera simile anche a Bronte, dove si è osservato ['miz:'] 'ho messo, misi; ha messo, mise' (cfr. A. SALVI, *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo*, cit., pp. 127, 296). In altre parole, a Novara centro non si riscontra la coppia minima del tipo *misi* ['mizi] 'misi' vs *męsi* ['męzi] 'mese, mesi'.

⁴⁰ Si evidenzia che, nell'ambito delle presenti ricerche, è stata rilevata anche la forma sicilianeggiante ['peʃ:ɪ] 'pesce, pesci', che rende invalida la coppia minima *pisciu* ['piʃ:u] 'urino' vs *pęsciu* ['peʃ:u] 'pesce, pesci'. Tuttavia, è possibile ovviare a tale inconveniente adottando la coppia minima ['piʃ:ɪ] 'urini' vs ['peʃ:ɪ] 'pesce, pesci'.

⁴¹ Sembra essere l'unica fra i parlanti intervistati in questa sede a conservare in parte le vocali anteriori arrotondate [y] e [ø]. Tuttavia, le realizzazioni dello stesso lessema non sono prive di oscillazioni, siccome abbiamo sia ['gryp:u] che ['grup:u] per 'gruppo'. In parallelo allo studio attuale, è stata condotta un'ulteriore indagine con un'informatrice fantinese, nata nel 1935, il cui repertorio vocalico è caratterizzato da una fedeltà tradizionale molto elevata. Sebbene i risultati definitivi non siano ancora disponibili per motivi pratici, è possibile affermare che tale informatrice conserva in modo impressionante le vocali anteriori arrotondate precedentemente menzionate.

L'analisi condotta attraverso la segmentazione e la misurazione dei dati acquisiti durante l'inchiesta sul campo ha restituito i valori medi arrotondati di cui in Tabella 3, calcolati su tre occorrenze per ciascuna vocale tonica delle parole *target* (F1 in alto, F2 in basso) e raggruppati secondo l'ordine stabilito in (3). Il bordo verticale di maggiore spessore distingue le coppie minime indicate in (1), corrispondenti alle vocali anteriori, da quella riportata in (2), relativa alle vocali posteriori; quello orizzontale, invece, contrassegna l'appartenenza dialettale dei parlanti. Il trattino segnala l'assenza di risposta.

Come si evince dalla medesima tabella, i valori medi delle formanti denotano una certa variabilità, che, al netto degli effetti di coarticolazione, può essere ricondotta, almeno in parte, alle caratteristiche fisiologiche del tratto vocale, in particolare a differenze legate al sesso dei parlanti⁴². Le realizzazioni vocaliche femminili si caratterizzano, in genere, per frequenze formantiche più elevate, un dato confermato anche dagli studi di Ferrero e Magno Caldognetto⁴³ e di Zmarich e Bonifacio⁴⁴, i cui risultati sono sintetizzati nella Tabella 4.

I valori del parametro acustico preso in esame si mostrano, almeno per quanto riguarda le coppie minime intatte, in larga parte paragonabili soltanto ai valori medi riscontrati tra i parlanti novaresi e due parlanti fantinesi (EtBa m1979; CaCa f1954)⁴⁵.

Tabella 4: Valori medi italiani di F1 e F2 prodotti da soggetti maschili e femminili

Tabella 4: valori medi italiani di F1 e F2 prodotti da soggetti maschili e femminili						
Vocale		v.med. F1			v.med. F1	
		v.med. F2			v.med. F2	
[i] [e]	m.	280	360	f.	320	400
		2240	2040		2750	2500
[u] [o]		280	420		360	400
Ferrero e Magno Caldognetto		720	800		760	920
[i] [e]		273	390		312	448
		2111	1951		2524	2425
[u] [o]		269	382		291	469
Zmarich e Bonifacio		649	774		684	933

⁴² Per compensare le differenze legate al sesso dei parlanti, sarebbe teoricamente possibile procedere alla normalizzazione dei valori formantici, con l'obiettivo di unificare i dati relativi a entrambi i sessi. Tuttavia, poiché in questa sede si intende porre l'accento principalmente sulle differenze intraindividuali, al fine di non intervenire in misura eccessiva sul dato grezzo, si è scelto di non effettuare tale operazione. Per ulteriori approfondimenti al riguardo delle differenze tra qualità acustiche di vocoidi prodotti da voci maschili e femminili, si rimanda alla letteratura passata in rassegna in A. ROMANO, *Differenze fonetiche generali tra voci femminili e voci maschili*, in «Bollettino del Laboratorio di Fonetica Sperimentale "Arturo Genre"», 12, 2023, pp. 33-51.

⁴³ F. FERRERO, E. MAGNO CALDOGNETTO, *Elementi di fonetica acustica*, in L. CROATTO, a cura di, *Trattato di foniatria e logopedia*, Padova, La Garangola, 1986, vol. III, pp. 155-196.

⁴⁴ C. ZMARICH, S. BONIFACIO, *Sui piani formantici acustici e uditivi delle vocali di infanti, bambini, e adulti maschi e femmine*, in P. COSÌ, E. MAGNO CALDOGNETTO, A. ZAMBONI, a cura di, *Voce, Canto, Parlato. Studi in onore di Franco Ferrero*, Padova, Unipress, 2003, pp. 311-320, a p. 315.

⁴⁵ In generale, la realizzazione delle vocali [e] e [o] nella sinecia novarese tende, secondo quanto emerso da precedenti descrizioni (cfr. i riferimenti al §2), rispettivamente verso [ɛ] e [ɔ]. Tale tendenza si riflette nella prossimità dei valori della prima formante. Un'indicazione in tal senso emerge anche dai dati attualmente disponibili, in quanto le prime formanti di alcune vocali toniche all'interno di coppie minime presentano differenze frequenziali contenute. Ne è un esempio ['friska] 'fischia', in cui la media della formante F1 si attesta intorno a 370 Hz, di contro a ['frɛska] 'fresca', dove la stessa formante presenta una media di circa 431 Hz, entrambe pronunciate da VaLa f1998.

Tuttavia, considerato che non sempre è possibile procedere a una classificazione univoca in riferimento alle qualità vocaliche presunte – a causa dei mutamenti in atto all'interno del sistema vocalico – l'attenzione, secondo gli obiettivi del presente contributo, sarà rivolta in particolare ai casi limite, ossia a quelle occorrenze in cui i valori formantici possono considerarsi pressoché sovrapposti. Di seguito si propone una suddivisione ricostruttiva dei diversi sistemi vocalici osservabili:

(5)

- a. Il tipo galloitalico tradizionale: coppie minime intatte e distinzione netta fra le desinenze di 2PL del presente indicativo (-ÈRE con VT [-ɛ-] vs -ÈRE e -IRE con VT [-i-])⁴⁶. Questo sistema si osserva in GiBu f2007 (con la formante F1 piuttosto bassa in ['mɪzɪ] 'ho messo'), l'informatrice più conservativa in assoluto sotto questi aspetti.
- b. Il tipo intermedio fra galloitalico e siciliano: coppie minime solamente in parte intatte e desinenze verbali di stampo siciliano con, in rari casi, alcuni residui del sistema galloitalico. *Continuum* che si può raggruppare nel seguente modo:
 - i. oscillazioni riguardanti l'opposizione fonematica /i/ ~ /ɛ/. Ciò vale per EtBa m1979, MaDa f1963, GiDa m2012, GiDa f1977, GiPa m1961 e MaLo f1991;
 - ii. oscillazioni riguardanti l'opposizione fonematica /u/ ~ /o/. BiGi m1989 (con la formante F1 piuttosto bassa in ['mɪzɪ] 'ho messo') è l'unico informatore a presentare questo sistema;
 - iii. oscillazioni riguardanti entrambe le opposizioni fonematiche. Si tratta degli informatori VaLa f1998, AnLo m1995, MaAf m1971 e SaGi m1957.
- c. Il tipo quasi siciliano: sovrapposizione quasi totale dei timbri vocalici nei lessemi indagati (soltanto una coppia minima è intatta), caratteristica degli informatori CaCa f1954, CaCa m1973, MaAf m1971, SaGi m1957, AnMi m1947 e AnOr f1946 (non ammette la traduzione ['grup:ɔ] per 'gruppo').

A rappresentare i due estremi della gamma, da un lato il sistema vocalico di tipo galloitalico tradizionale (5.a), dall'altro quello di tipo quasi siciliano (5.c), si propongono, a titolo esemplificativo, due diagrammi F2-F1 con delle ellissi equiprobabili (al 67,5 %). Tali grafici sono stati ottenuti collocando i valori mediani della formante F1 sull'asse delle ordinate e quelli di F2 sull'asse delle ascisse di un piano cartesiano; successivamente, le scale sono state invertite,

⁴⁶ A prima vista, potrebbe sembrare controintuitivo assegnare a questa distribuzione delle desinenze verbali l'etichetta di "galloitalico tradizionale", poiché per i verbi da -ÈRE ci si aspetterebbe la VT [-ɛ-] e non [-i-]. Tuttavia, tale fenomeno sembra riflettere il comportamento dei parlanti più anziani e conservativi, come emerge dall'analisi paradigmatica della morfologia verbale del fantinese (cfr. A. SALVI, *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo*, cit., pp. 88, 96).

secondo una convenzione largamente adottata nella letteratura scientifica per la rappresentazione dei valori formantici vocalici.

Per il primo tipo è presentata la distribuzione nello spazio acustico delle vocali prodotte da GiBu f2007 (cfr. Figura 2), in cui si distingue chiaramente, in tutti i lessemi indagati, l'opposizione qualitativa tra [i] (in rosso) ed [ɛ] (in giallo), da una parte, e tra [u] (in lilla) e [ɔ] (in azzurro), dall'altra. I punti in marrone indicano le vocali toniche desinenziali della 2PL del presente indicativo di verbi derivanti da -ĖRE e -ĖRE, rispettivamente [krə'ʃ:iðɪ] 'crescete' e [par'tiðɪ] 'partite'; le loro collocazioni si distinguono nettamente da quelle dei punti arancioni, che corrispondono invece a forme da verbi in -ĖRE come [və'ðɛðɪ]⁴⁷ 'vedete'.

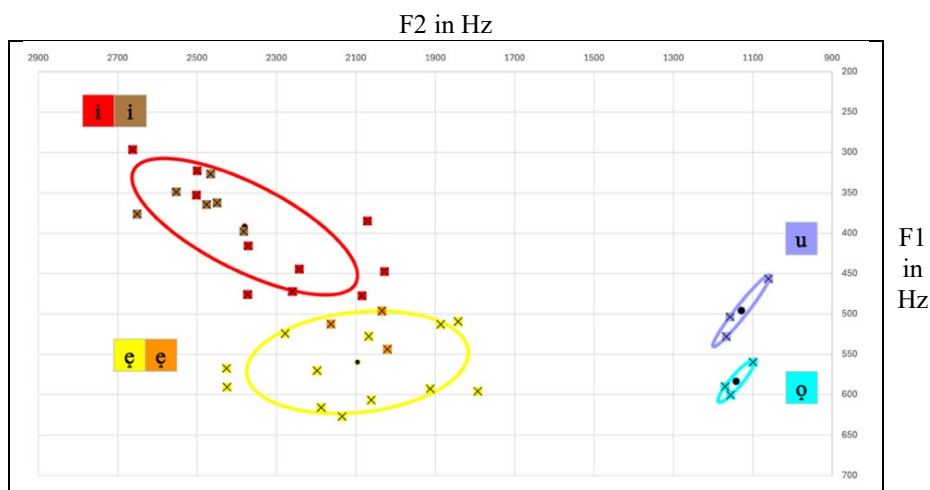


Figura 2: Valori mediani delle formanti prodotte da GiBu f2007 con delle ellissi equiprobabili (al 67,5 %).

Il grafico relativo a CaCa m1973 (cfr. Figura 3) è invece indicativo di una quasi totale sovrapposizione dei timbri vocalici nei lessemi esaminati che contengono vocali anteriori, fenomeno che concerne anche le desinenze verbali alla 2PL. Per quanto riguarda le vocali posteriori, si manifesta tuttavia una distinzione ben salda tra [u] e [ɔ].

Date queste circostanze, possiamo affermare che nel campione di parlato fantinese, fondachellese e novarese analizzato sono stati rinvenuti risultati in parte congruenti con le aspettative: le maggiori innovazioni si riscontrano, in linea di massima, tra le informatrici e gli informatori novaresi; i parlanti più conservativi – sebbene quest'osservazione, nel suo complesso, valga solo per un'unica informatrice – sono attestati a Fantina. In quest'ultima, pur trattandosi della seconda parlante più giovane intervistata, si mantiene intatto il sistema vocalico galloitalico tradizionale, eccetto la scomparsa delle vocali anteriori arrotondate; l'opposizione qualitativa tra

⁴⁷ Cfr. la nota 46 del presente articolo.

fonemi anteriori e posteriori medio-alte (rispettivamente /ɛ/ e /ɔ/) e alte (rispettivamente /i/ e /u/) è tuttora rilevabile e sistematicamente funzionale.

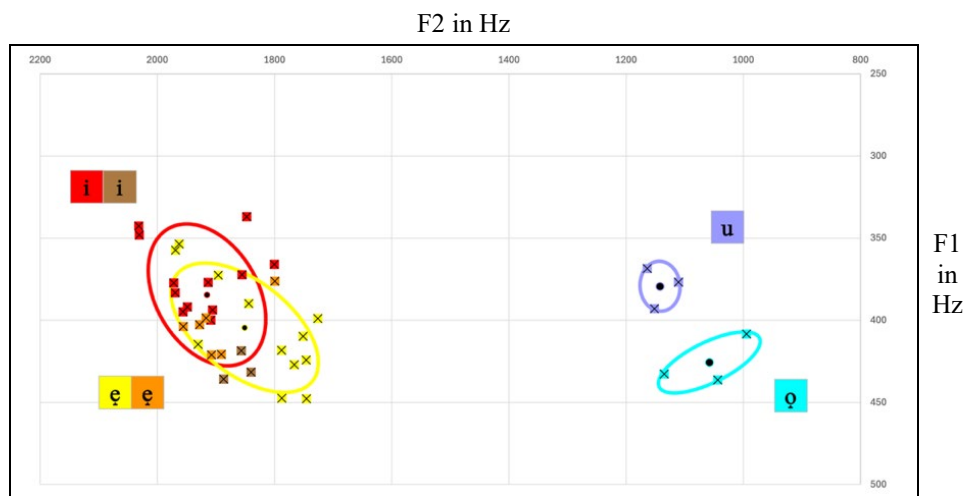


Figura 3: Valori mediani delle formanti prodotte da CaCa m1973 con delle ellissi equiprobabili (al 67,5 %).

L'estremo opposto, all'interno del presente studio, è rappresentato da quei parlanti – in particolare novaresi – i cui timbri vocalici raggiungono una prossimità tale che gli equivalenti dialettali si potrebbero trascrivere con [i] e [u], vocali, fra l'altro, tipiche di varie varietà siciliane⁴⁸. Al contempo va osservato che all'interno delle coppie minime intatte, le vocali si distribuiscono ai margini estremi dello spettro acustico. Un'estensione generalizzata di questi risultati potrebbe ritenersi però poco fondata, oltre che potenzialmente fuorviante, in ragione delle marcate variazioni riscontrabili sia a livello inter- che intraindividuale: basti pensare al fatto che, mentre CaCa m1973 conserva soltanto la coppia minima formata da ['grup:u] 'gruppo' ~ ['grɔp:u] 'nodo', CaCa f1954 mantiene invece quella costituita da ['friska] 'fischia' ~ ['frɛska] 'fresca'. Tale eterogeneità si spinge fino al punto che, tra i sedici parlanti intervistati, non si riscontra alcuna piena corrispondenza nelle oscillazioni osservate.

Per quanto concerne la morfologia verbale, va sottolineato che in quindici casi su sedici si registra una (quasi) totale confluenza verso un'unica vocale tonica nelle desinenze della 2PL del presente indicativo, fatto che riflette le caratteristiche morfologiche del sistema verbale siciliano.

Nel loro insieme, i dati mostrano che nessuno dei parlanti indagati attesta un sistema vocalico pienamente sicilianizzato, contrariamente a quanto ipotizzato dalla

⁴⁸ Cfr. M. LOPORCARO, *The Natural Phonological Process V [+High] → [+Tense] and the Vowel Systems of Some Southern Italian Dialects*, in «Folia Linguistica», 25(3-4), 1991, pp. 459-481, pp. 464ss.; A. DE ANGELIS, *Sulla genesi del vocalismo "siciliano"*, cit., p. 1, nota 2.

letteratura precedente (cfr. §2). Anche le differenze tra Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina appaiono oggi meno accentuate rispetto a quanto inizialmente prospettato. Rimane tuttavia confermata la tendenza per cui i parlanti novaresi si pongono sul versante più innovativo del continuum, mentre i fondachellesi e i fantinesi occupano una posizione più conservativa.

5. Conclusioni

Tenendo conto dei risultati emersi dall'analisi condotta, è possibile avanzare alcune riflessioni conclusive:

- la vocale anteriore arrotondata [y] (< Ū) non è stata attestata in maniera univoca presso nessuno dei dialettografi intervistati, nonostante siano ancora rinvenibili, sporadicamente, tracce residue sotto forma di un lieve avanzamento del luogo di articolazione della vocale [u];
- i parlanti novaresi si confermano tendenzialmente i più innovativi, come riconosciuto anche dagli stessi intervistati, dal momento che, in quasi tutte le parole *target*, non si osservano più differenze spettrali sostanziali tra vocali alte e medio-alte. Tale configurazione è in linea con il sistema vocalico tonico dei dialetti siciliani vicini, in cui Ī, Ī̄, Ē e Ū̄, Ū̄, Ō si riducono rispettivamente in un unico esito vocalico per ramo. Questa tendenza appare tuttavia solo parzialmente coerente con quanto riportato dalla letteratura pregressa, che prevedeva, per Novara centro, l'assenza totale di contrasti a tal riguardo;
- anche i parlanti degli altri due centri, Fantina e Fondachelli, presentano mutamenti di natura analoga;
- la piena compresenza di fonemi vocalici medio-alti (/e/ e /o/) e alti (/i/ e /u/) emerge soltanto in una parlante fantinese, rappresentante del sistema galloitalico più tradizionale documentato in questa sede.

In sintesi, si è visto che il fenomeno in esame incide non soltanto sul sistema fonologico dell'area dialettale considerata – dal momento che le coppie minime elaborate da Abbamonte in (1) e (2) in relazione alla fonematicità delle vocali alte e medio-alte posseggono ormai una validità limitata – ma anche sulla morfologia verbale, giacché la seconda macroclasse⁴⁹ appare progressivamente più compatta, come è consueto nel Meridione.

Il livellamento si dimostra tuttavia più eterogeneo del previsto, poiché si attua in ciascun parlante in modo differente, con l'assenza di sistemi vocalici pienamente sovrapponibili e oscillazioni che emergono in maniera tutt'altro che uniforme all'interno delle parole esaminate.

⁴⁹ Vale a dire i verbi appartenenti alla seconda (-ERE), terza (-ĒRE) e quarta (-ĪRE) coniugazione latina.

In prospettiva futura, sarà opportuno estendere l'indagine all'intero sistema fonologico della *sinecia novarese*, integrando un numero più ampio di fonemi e di parlanti fantinesi con particolare riguardo – ove possibile – per quelli di età più avanzata, così da cogliere più nel dettaglio le dinamiche tra innovazione e conservazione.

